

delle antiche o recenti guide di Padova fanno cenno; e nulla consta dei loro autori storicamente. Ma non credo di errare attribuendo questo del salone, nonchè i due dello scalone monumentale e dell'atrio superiore, che pure soffersero assai ma non pericolarono, a JACOPO GUARANA (1720-1808), di cui parmi rivelino la mano nella sordità del colore, nel bruno delle carni, nel rilievo dei muscoli, nella crudezza dei contrasti. Quello dello scalone (pur esso guasto dallo scoppio) rappresenta *Giove che fulmina i Giganti* (fig. 570); quello dell'atrio: *Minerva che offre l'olivo a Bellona*. Il palazzo fu edificato dall'arch. G. B. NOVELLO nel 1769.

Al Capitolo V.

BELLUNO. — A maggiore illustrazione di quanto abbiamo ivi detto a proposito delle ruberie artistiche perpretate nelle nobili case bellunesi e con animo lieto per il parziale ricupero, registriamo qui che finalmente, dall'enorme bottino del famigerato capitano Platzer di Feldkirchen e mercè l'opera attiva del nostro Consolato, si sono potuti riavere alcuni dipinti di proprietà delle famiglie Miari-Fulcis, Pagani-Varola, Bertoldi, e altre.

Di casa Pagani-Varola, che lamentava la perdita di 150 pitture, è tornata fra altro la bellissima e grande tela: *Adorazione dei Pastori* di JACOPO TINTORETTO, che è tra le eccellenti del sommo artista. I danni da essa sofferti sono lievi (1).

A casa Bertoldi appartengono invece due tele: *Ercole al bivio* ed *Ercole e Onfale* di SEBASTIANO RICCI, strappate con violenza insieme con altre pitture settecentesche dal loro posto e trafugate di nascosto; non ancora recuperati sono i tre ovali con *Apollo e Dafne*, e *Pan e Siringa* e con un *Putto recante la Croce di Malta*, già pubblicati dal von Derschau (2). La tela di *Ercole ed Onfale*, danneggiata non poco (fig. 571), è stata ora anch'essa restaurata (3). I due dipinti sono assai notevoli per la succosità del colore e specialmente per l'effetto della luce che l'artista fa scorrere, come suole, quasi esternamente e parallelamente al quadro, lasciando le figure principali in una mezza penombra e illuminando di striscio le figure laterali che escono dalla tela.

Anche la *Deposizione di Cristo* del Monte di Pietà, opera del RIDOLFI, e un dipinto mitologico del DELLA VECCHIA di proprietà del co. Tommaso Maria Fulcis sono stati recuperati.

VODO DI CADORE. — La *Chiesetta parr. dedicata a S. Lucia*, fu colpita e incendiata dalle nostre artiglierie di Monte Rite nei primi giorni del novembre 1917 (fig. 572). Assai antica, era stata restaurata e in parte rifatta nel 1700, come risulta dalla data scolpita nella chiave dell'arco del coro. Possedeva una pala di CESARE VECCELLIO in forma di trittico con *Maria Vergine fra S. Lucia e S. Gottardo*, che purtroppo in quei giorni di lavoro febbrile non feci in tempo a salvare e che divampò nell'incendio. Andarono distrutti altri arredi sacri e paramenti di pregio. Anche due contrade del paese furono ridotte a mucchi di rovine.

AGORDO. — Danni di occupazione gravissimi. La *Famiglia nob. De Manzoni* possedeva veri tesori d'arte d'ogni genere. Dall'elenco che mi viene fornito risulta che

(1) Vedi la sua riproduzione, con più particolareggiate notizie intorno al ricupero, nell'articolo di G. FOGOLARI, *Il ritorno di pitture veneziane trafugate dagli Austriaci a Belluno*, in « Bollett. d'arte », aprile 1931, pagg. 474 segg.

(2) JOACH. V. DERSCHAU, *Sebastiano Ricci*, Heidelberg, 1922, pagg. 54 segg.

(3) La fotografia che pubblichiamo riproduce il dipinto prima del restauro. I danni, del resto, si avvertono abbastanza bene anche a restauro eseguito.